

sotto questo rispetto doveva andare dimenticato il nome di Enea e solo rimanere il soprannome di Pio. Nella sua biblioteca privata trovano accoglienza quasi prevalente opere cristiane, mentre gli autori antichi la cedono di molto;<sup>1</sup> nei suoi scritti viene con scrupolo evitato tutto ciò che può essere inteso come idea pagana. Nel menzionare le antiche divinità si aggiunge che esse erano immagini d'idoli o demoni; e le idee e le massime dei filosofi romani vengono corrette sempre alla stregua della dottrina cristiana. Il dubbio e la critica debbono ammutolire di fronte all'autorità della Chiesa.<sup>2</sup> Scrittori, che troppo si permettevano, come per es. Andrea Contrario, furono inesorabilmente banditi.<sup>3</sup> Rappresentanti invece della rinascenza cristiana, come l'ottimo Flavio Biondo, godettero tutto il favore di Pio II. Egli accompagnava il papa in escursioni nei magnifici dintorni di Roma, dando l'interpretazione storica di quei paesaggi ricchi di tante memorie.<sup>4</sup> Il Biondo prese parte anche al congresso di Mantova, dove condusse a termine la sua *Roma triumphans*. Questo « primo grande tentativo di una esposizione generale dell'antichità romana » fu dedicata a Pio II.<sup>5</sup> In quanto alto onore egli tenesse questo antico ufficiale della Curia, lo dimostrò bene sia con l'estratto ch'egli compose del grande capolavoro storico del Biondo, i primi venti libri delle decadi, sia col nominare il figlio Gasparo notaro della Camera apostolica. Quando nella primavera del 1463 il Biondo ammalò gravemente, il papa gli mandò il proprio confessore e più tardi si diede cura che gli venisse data

<sup>1</sup> MÜLLER, *La bibl. de Velle*, 122. Sulla sorte dei manoscritti v. DE ROSSI, *Bibl. Velle*, 305 e AEN. PICCOLONCINI, *De codicibus II et III*, Seno 1900.

<sup>2</sup> VONET III, 579, 600; cfr. anche I, 13, II, 280 e ROSSI loc. cit. Il PLATINA alla sua biografia di Pio II aggiunge una serie di sentenze del medesimo, fra le quali quella più tardi spesso citata: *Vigens monachus diaboli manuscriptum esse e sacerdotibus magna ratione tollitas nuptias, maiori rustitudoque eorum.* Qui il VONET osserva (III, 577 s.), che con ciò a Pio II è stata attribuita a torto la nomea di avere sanzionato nella sua parola papale idee proprie di spiriti liberi. Poiché infatti tutto il PLATINA non dice che quelle proposizioni appartengono al tempo in cui Pio era papa. Nella prima proposizione Enea Silvio narra espressamente averla confutata il cardinal Cosarini, « se il Platina l'ha attribuita a lui, dice il VONET, è stato per leggerezza ». In quanto alla seconda proposizione anche il VONET doveva sapere che il celibato non rientra nelle regole di fede, ma è una legge disciplinare.

<sup>3</sup> ANASTASI II, 425 e APPONSI-ARZI, *Index Neg. Op. I*, CXLVIII.

<sup>4</sup> Cfr. la lettera di FL. BUONO del 12 sett. 1461, che il LEONCK ha edito nella *Hist. Universitariae E. Fürstentums proboinet* (Leipzig 1904) 94 s.

<sup>5</sup> MARCUA, *Fl. Biondo*, Leipzig 1879 (Düssert.), 27 GASPARY 121. Sulle idee del Biondo come storiografo cfr. la sua lettera del 28 gen. 1463 presso GARNIER, *Alcune idee di Fl. B.* sulla storiografia, Verona 1891. (Entr. della *Scuola italiana*). Sul merito del Biondo come storiografo v. GASPARY II, 130. BERNHARDT, *Hist. Methode* 150. G. BOWMAN, *De gli studi sul medio evo nelle storiografie del Rinascimento in Italia*, Pavia 1892, 20. L. OULINS-HALLOUSCHY, *Sulle opere di Fl. B. Massena* 1895, e *Rev. d. Néol.* X, 122 s. Per supplire la biografia del vol. I su Fl. Biondo v. VONET-ZIPPEN, 48, 65 e GASPARY-ROSSI 354.